

Il nuovo governo >>> IL PROGRAMMA

«Basta finanza creativa, ma i conti vanno corretti»

Prodi annuncia i capitoli della politica economica e del rilancio industriale: finita l'era delle manovre straordinarie
Nel primo anno il taglio del costo del lavoro di cinque punti - La legge Biagi sarà attenuata: meno contratti flessibili

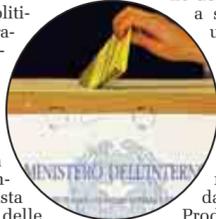
LE RIFORME

Nuova legge elettorale e un «no» al referendum

Romano Prodi, nel suo discorso al Senato, annuncia che il centrosinistra proporrà «un aggiornamento della nostra Costituzione e della legge elettorale attraverso la ricerca di una costruttiva e larga collaborazione tra tutte le forze politiche del paese».

Prodi dice anche che la maggioranza «si opporrà compatta nel prossimo referendum» in quanto la riforma del centrodestra è «sbagliata e dirimpente». Le riforme sono necessarie ma il paese si attende «non la risposta sbagliata e dirimpente di riforme della costituzione a cui la maggioranza si opporrà compatta al prossimo referendum». Secondo il presidente del Consiglio il Paese si attende «una risposta di aggiornamento della nostra costituzione e di riforma della legge elettorale attraverso la ricerca di una costruttiva e larga collaborazione fra tutte le forze politiche del paese».

Poste in occasione del decreto flussi. Un'auto denuncia dovrebbe essere sufficiente per uscire dallo stato di clandestinità: «se un lavoratore immigrato, in nero, denuncia la sua condizione - chiarisce il ministro Ferrero - deve poter essere regolarizzato. Chi ha un lavoro, si mantiene e contribuisce all'arricchimento del paese» deve poterlo fare. «C'è una situazione di illegalità degli immigrati da sanare» ha spiegato ancora. Tuttavia, per il ministro non è corretto parlare di sanatoria. Boccia dal neoministro la politica dei flussi: «si basa su una menzogna. La legalizzazione prevede che il datore di lavoro chieda il permesso per persone che teoricamente dovrebbero stare nel paese di origine, ma che tutti sanno essere già qui». All'attenzione dell'esecutivo anche i rapporti con i paesi da cui provengono i clandestini. Una strategia complessiva che alla fine dovrebbe portare, a suo avviso, ad un «prosciugamento» del fenomeno della clandestinità. L'ex sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano pone una domanda al presidente Prodi: «L'Italia rimarrà in Europa?». «ROMA, 18 mag - Cambia la politica sull'immigrazione. In mattinata, l'annuncio del premier Romano Prodi nell'aula del Senato dove illustrava il suo programma: «Sarà rivista la politica delle quote». Poi, qualche ora più tardi maggiori dettagli dal ministro competente, Paolo Ferrero a capo della solidarietà sociale: «Gli immigrati clandestini che si trovano in Italia, se hanno un lavoro saranno regolarizzati». Ma non solo. Sono previsti cambiamenti per gli stranieri che vogliono entrare nel nostro paese. Si pensa ad un permesso temporaneo per ricerca del lavoro. In una parola, addio alle quote. Ed ancora: anche i cpt e dei lavoratori stranieri clandestini dovrebbe interessare centinaia di migliaia di persone. Non meno di 300 mila (ma c'è chi dice anche 500 mila) se si considera il numero delle domande presentate alle



Ministero dell'Interno

COSTO DEL LAVORO

Taglio di 5 punti
Il carico contributivo sul lavoro dipendente sarà ridotto di 5 punti nel primo anno di legislatura, ma la riduzione deve essere «selettiva», nei settori più produttivi e di crescita. Costerà 10 miliardi di euro. La copertura dal recupero dell'evasione fiscale



Nessuna nuova Finanziaria in anticipo per correggere i conti. Figuriamoci poi una manovra straordinaria. E men che meno sono possibili miracoli di ingegneria finanziaria, o di finanza creativa. Tutti si chiedono se la tanto annunciata manovra bis arriverà o no. E il premier, ieri nel suo discorso d'insediamento al Senato - su cui oggi chiederà la prima fiducia - ha quasi tranquillizzato i più: basta manovre straordinarie. Quasi, perché subito dopo ha anche precisato: riconosco che i fondamentali (i numeri chiave dei conti pubblici) peggiorano ed è necessaria una correzione. Anche perché gli ha dato una gomitata, lì di fianco, il

LEGGE BIAGI

Meno flessibilità
Si intende sottoporre a revisione la legge Biagi per attuare una politica del lavoro capace di armonizzare la flessibilità e la stabilità riducendo l'area della inaccettabile precarietà. Da riattivare le politiche di concertazione con le parti sociali.



liardi di partita sui conti pubblici: il taglio del cuneo fiscale di cinque punti già nel primo anno. Un taglio che sarà «selettivo». Non una riduzione «a pioggia» del carico contributivo sul lavoro dipendente. Ma la riduzione avrà priorità nei settori più produttivi e di crescita.

Chiarito il primo punto. Seguono le altre quattro aree d'intervento per sostenere l'industria nazionale. L'elenco sa di «già sentito»: trasferimento tecnologico e innovazione; crescita dimensionale delle imprese incoraggiata dalla leva fiscale; Sviluppo di imprese in nuovi settori, anche con grandi progetti di ricerca cofinanziati

INFRASTRUTTURE

Via alla Tav
Basta con la logica delle singole grandi opere, tipo Ponte sullo stretto: saranno fatte, compatibilmente con le risorse, investimenti infrastrutturali mirati, in una logica di sistema integrato, piuttosto che di singole grandi opere. Sarà completata la Tav.



manovre straordinarie, non vi sono possibili miracoli di ingegneria finanziaria».

Legge Biagi - Categorie Prodi: la flessibilità è necessaria ma, interpretata come precarizzazione, non ha aumentato la capacità produttiva del sistema, lo ha impoverito. Dunque, dice, «intendiamo sottoporre a revisione la legge 30 per attuare una politica del lavoro capace di armonizzare flessibilità e stabilità riducendo fortemente l'area della inaccettabile precarietà». Va comunque più in generale rivista la normativa che regola il mercato del lavoro riattivando le politiche di concertazione con le parti sociali. Inoltre, dice Prodi, «attuaremo anche di molto la convenienza dei contratti atipici».

POLITICA SOCIALE

Soldi alla famiglia
Un reddito per ogni bambino fino al raggiungimento della maggiore età, fondo di garanzia per i mutui alle giovani coppie, raddoppio degli asili nell'arco della legislatura e un fondo nazionale per la non-autosufficienza.



Infrastrutture - Basta con la logica delle singole grandi opere, tipo Ponte sullo stretto: saranno fatte, compatibilmente con le risorse disponibili, investimenti infrastrutturali mirati, in una logica di sistema integrato, piuttosto che di singole grandi opere». Saranno inoltre completati gli assi nord-sud ed est-ovest (dunque la Tav) che interconnettono l'Italia alla grande rete infrastrutturale europea.

Authority - la novità arriva proprio per il capitolo grandi opere: quattro grandi autorità di vigilanza, e la trasformazione in agenzie di quelle che ora vigilano sui lavori pubblici. È il progetto per una suddivisione di competenze in base alle finalità del controllo e non del settore. In questo quadro l'informazione potrebbe passare sotto il controllo dell'Antitrust: l'alternativa è un'autorità ad hoc.

GIUSTIZIA

Amnistia o indulto: il gesto di clemenza

ROMA Indulto e amnistia riescono dal cassetto. Nel giorno del discorso programmatico al Senato, il neo presidente del Consiglio Romano Prodi decide di aprire uno spiraglio a un gesto di clemenza.

Il Professore sceglie però la cautela e si limita ad annunciare che «il governo intende proporre al Parlamento di studiare un provvedimento diretto ad alleggerire l'attuale insostenibile situazione delle carceri». Poche parole, dunque, ma quanto basta per riaprire ancora una volta il dibattito trasversale all'interno degli schieramenti sull'opportunità di condonare le pene ed estinguere i reati, anche perché ora al dicastero di Via Arenula siede Clemente Mastella che non nasconde di essere sempre stato a favore dell'amnistia, al contrario del suo predecessore. Non a caso il primo no del leghista Roberto Castelli arriva addirittura prima del discorso del Professore, al momento del passaggio di consegne con il nuovo ministro: «Noi naturalmente difenderemo le posizioni che abbiamo sempre difeso», dice, tra cui il «no all'amnistia».



«te le forze politiche possono dibattere nel più breve tempo possibile i termini per la concessione dell'amnistia e dell'indulto». Una proposta che ottiene subito il sì del verde

Più tardi comunque spiegherà perché: la Lega, dice l'ex-Guardasigilli, «non vuole lasciare che i delinquenti vadano in libertà». Dello stesso parere Maurizio Gasparri, dell'esecutivo politico di Alleanza Nazionale, che promette battaglia in Parlamento con l'istituzione «in tempi rapidissimi di un coordinamento in Parlamento a tutela della legalità contro questa scelta sciagurata».

Diversa invece, ma non da ora, la posizione dell'ex-presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dell'Udc e di alcuni esponenti di Forza Italia. La responsabile Giustizia del partito di via Due Macelli, Erminia Mazzoni, conferma infatti la propria disponibilità «a un atto di clemenza, vale a dire indulto più amnistia», ma non rinuncia alla polemica e aggiunge: «Le parole di Prodi mostrano un capo di governo assai più cauto del Presidente della Camera,

che recentemente si è esposto proprio su questo fronte, lasciando «intravedere così una spaccatura del centrosinistra». Favorevoli ad un gesto di clemenza anche gli azzurri Gaetano Pecorella e anche Carlo Taormina, sia pure a certe condizioni. Qualche voce fuori dal coro c'è anche dentro la nuova squadra di governo, ma i dissenzienti sembrano pronti a non farne un caso di Stato. Antonio Di Pietro conferma il no dell'Italia dei Valori all'amnistia ma assicura che, come ministro, si adegnerà alle decisioni che saranno prese dal governo, mentre si affida a un giudizio diplomatico Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama. Quello del premier è «un richiamo molto responsabile», dice senza entrare nel merito. Fa, invece, un passo avanti e rilancia il senatore del Prc Giovanni Russo Spena, proponendo un «tavolo tecnico» dove tutte le forze politiche possono dibattere «nel più breve tempo possibile i termini per la concessione dell'amnistia e dell'indulto». Una proposta che ottiene subito il sì del verde

Mauro Bulgarelli. L'apertura di oggi fa guadagnare al Professore anche il plauso di un «outsider» come Francesco Caruso e, naturalmente, della Rosa nel Pugno, che punta a stringere i tempi: «Potremmo darci l'obiettivo - propone Sergio D'Elia - di annunciare il 2 giugno in occasione della festa della Repubblica il raggiunto accordo tra maggioranza e opposizione su un provvedimento di indulto da fare subito, di almeno due anni». Soddisfazione anche da parte di uno degli alfieri dell'amnistia e dell'indulto, il presidente del gruppo misto alla Camera Marco Boato, che ha anche apprezzato la scelta del Presidente del Consiglio di andare con i piedi di piombo: «Mi fa piacere questo cauto riferimento del presidente del Consiglio al tema drammatico del sovraffollamento delle carceri», perché così si può puntare a «sottrarlo alle polemiche politiche».

LE REGOLE

«Sarà essenziale metter mano anche al conflitto d'interesse»

Un passaggio anche al punto del programma più discusso e su cui la Cdl ha già chiuso la porta. «Nella sfera delle regole considero essenziale che si ponga mano ad una normativa che disciplini i conflitti d'interessi in linea con quanto esiste nelle altre democrazie avanzate, una normativa severa da intendi punitivi ma ben più rigorosa da quella in vigore. Occorrono regole ma anche regolatori». Lo ha detto Romano Prodi intervenendo al Senato per presentare il suo esecutivo.

Prodi promette «un reddito che aiuti la famiglia fino al raggiungimento della maggiore età dei figli». Il governo si impegnerà anche per arrivare al raddoppio degli asili nido. Previsto anche un fondo di garanzia per i mutui delle giovani coppie.



Silvio Berlusconi

Simone Casiraghi

Sangalli MOBILI
fedeli alla tradizione arrediamo le vostre case dal 1956

50 ANNI

prima che altrove date un occhio alle nostre vetrine

SANGALLI

CASSAGO B.ZA (Lc) via S. Gregorio, 9 - tel 039 9210719 e-mail f.lli.sangalli@libero.it